



## ISTITUTO COMPRENSIVO RIVAROLO

SEDE: P.zza D. Pallavicini 6 – 16159 Genova – SUCC.: Passo Torbella, 14 – 16159 Genova  
Tel. 010 7491301 – fax 010 7411390 – tel. 010 6423507 (succursale)

SITO: [www.icrivarolo.gov.it](http://www.icrivarolo.gov.it) – (PEC): [geic84900e@pec.istruzione.it](mailto:geic84900e@pec.istruzione.it) – (PEO) [geic84900e@istruzione.it](mailto:geic84900e@istruzione.it)  
C.F. 80052750108 - Cod. Mecc.: geic84900e - Codice univoco ufficio: UF1B92



UNIONE EUROPEA

FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020



MIUR

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia  
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

# Anno Scolastico 2019 - 2020



# PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE ALUNNI STRANIERI

## Che cos'è?

Il protocollo d'accoglienza è un documento volto a facilitare e sostenere il processo di integrazione degli alunni stranieri. E' uno strumento di pianificazione, condivisione e orientamento pedagogico elaborato dalla Commissione Intercultura e approvato dal Collegio dei Docenti, sulla base della normativa di riferimento e, in particolare, delle Linee guida del 2009.

Al suo interno sono definiti i ruoli degli operatori scolastici, vengono tracciate le possibili fasi di accoglienza e proposte attività finalizzate, non solo all'apprendimento della lingua italiana, ma anche all'integrazione in senso scolastico e sociale.

Quello di integrazione, infatti, è un concetto che riguarda sia l'acquisizione di abilità strumentali di base, che la capacità di porsi in relazione con i pari, con gli adulti, nella scuola e al di fuori.

Nella stesura del protocollo sono stati tenuti in considerazione i principi formativi e le finalità espressi dal P.T.O.F. e le risorse umane, materiali e finanziarie disponibili nel nostro Istituto.

Sulla base di queste premesse, possiamo affermare che il protocollo d'accoglienza:

► **RICONOSCE** i bisogni degli alunni stranieri e, indirettamente, delle loro famiglie (bisogno di promozione culturale e sociale, di valorizzazione, di partecipazione e di apprendimento) favorendo la costruzione di un contesto propenso all'accoglienza, alla partecipazione e alla condivisione.

► **CONSENTE** alla scuola di superare una gestione dell'inserimento e una risposta pedagogica caratterizzate spesso da interventi occasionali e frammentari.

► **DEFINISCE** pratiche condivise di carattere amministrativo, educativo e didattico e, inoltre, i ruoli, le funzioni, gli strumenti e le risorse a disposizione.

## LE FASI DEL PROTOCOLLO D'ACCOGLIENZA

Il protocollo di accoglienza definisce e regola 4 fasi di intervento:

1. amministrativa
2. della comunicazione
3. educativo - didattico
4. sociale

### FASE AMMINISTRATIVA

Questa fase rappresenta il primo rapporto della famiglia dell'alunno con l'istituzione scolastica pertanto, al momento dell'iscrizione degli alunni e dell'informazione alle famiglie, si utilizza la modulistica bilingue già a disposizione (italiano/lingue delle comunità straniere maggiormente rappresentate nel territorio).

La fase amministrativa è affidata a un incaricato dell'ufficio di segreteria, affiancato dal responsabile per l'Intercultura, che ha il compito di:

- consegnare i moduli di iscrizione;
- acquisire l'opzione di avvalersi o no dell'insegnamento della religione cattolica;
- accertare la presenza dei documenti anagrafici (certificato di nascita e atto di nazionalità o cittadinanza), sanitari (vaccinazioni obbligatorie. Nel caso ne siano sprovvisti, gli alunni vanno iscritti ugualmente; sarà il Dirigente scolastico a rivolgersi alla A.S.L. di competenza) e scolastici (certificato attestante gli studi effettivamente compiuti nel paese di origine o dichiarazione del genitore attestante la classe o l'istituto frequentati);

- informare la famiglia sull'organizzazione generale della scuola, consegnando, se possibile, documentazione bilingue;
- informare i genitori che intercorrerà circa una settimana tra l'atto dell'iscrizione e l'effettivo inizio della frequenza;
- fissare il primo incontro con gli insegnanti della Commissione di accoglienza e comunicarne ai genitori la data;
- richiedere il recapito telefonico ed eventuali altri contatti (indirizzo mail) della famiglia o di una persona che possa fungere temporaneamente da tramite.

## **FASE DELLA COMUNICAZIONE**

Questa fase prevede che sia stata individuata una Commissione d'accoglienza, costituita da almeno tre insegnanti (due della Commissione Intercultura e un docente dell'ipotetica classe di inserimento) e, eventualmente, dal Dirigente scolastico.

La commissione attiverà il colloquio con la famiglia; esso rappresenta un momento molto importante in quanto utile per conoscere la storia pregressa (personale e didattica) del bambino, ma anche per avviare un dialogo costruttivo e un clima di fiducia e rispetto tra scuola e famiglia.

Durante il dialogo, condotto come un'intervista di tipo aperto, si eviterà di rivolgere domande che non rispettino la privacy della famiglia, ponendo invece molta attenzione all'aspetto relazionale.

La Commissione di accoglienza si occupa pertanto di:

- effettuare tempestivamente un colloquio con la famiglia;
- raccogliere informazioni sulla storia scolastica e personale del bambino, stendendo un'iniziale biografia dell'alunno;
- raccogliere informazioni sul sistema scolastico del Paese di provenienza;
- facilitare la conoscenza dell'ambiente scolastico, delle sue risorse e dei servizi di cui è possibile usufruire: mensa, trasporti, pre-scuola...;
- illustrare la normativa vigente nella scuola;
- illustrare i progetti in atto nel plesso;
- svolgere il colloquio con il bambino;
- somministrare, tramite almeno uno dei suoi componenti, il test d'ingresso e la carta di identità linguistica;
- trasmettere le informazioni ricavate ai futuri insegnanti di classe;
- comunicare alla segreteria la classe e la sezione di iscrizione nel più breve tempo possibile;
- collaborare con i docenti di classe per individuare percorsi di facilitazione, come previsto dall'art. 45, comma 4, del D.P.R. 394/99;
- richiedere, ai competenti uffici comunali il servizio di mediazione culturale, eventualmente integrandolo con le risorse finanziarie dell'Istituto.

## **COLLOQUIO CON IL BAMBINO**

Il colloquio si svolge tra il bambino e almeno un insegnante della Commissione d'accoglienza.

Per il bambino straniero è un momento importante di contatto con la nuova realtà scolastica, perciò è necessario creare un clima relazionale rassicurante e accogliente.

Il colloquio rappresenta anche la prima fase della prova di ingresso, durante la quale l'insegnante, nel corso di una conversazione spontanea, ma che tratti di argomenti legati alla quotidianità del bambino (amici, giochi, il suo Paese d'origine...), potrà saggiare la sua conoscenza linguistica (L2).

Pertanto, il docente incaricato della Commissione di accoglienza:

- facilita la conoscenza della nuova scuola,
- articola un colloquio con l'alunno; in un primo momento possono essere presenti anche i genitori e il mediatore culturale;
- osserva l'alunno in situazione;
- somministra le prove di ingresso;
- sintetizza i risultati delle prove.

## **ASSEGNAZIONE DELL'ALUNNO ALLA CLASSE**

Per determinare la classe di iscrizione ci si riferisce al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999 n.394, e successivi aggiornamenti, in materia di immigrazione, secondo cui i minori vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica. Si prende in considerazione l'iscrizione a una classe immediatamente precedente o successiva:

- nel caso di un diverso ordinamento degli studi del Paese di appartenenza;
- a seguito dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione degli alunni.

La Commissione ha comunque individuato due situazioni tipiche:

- alunni che si trasferiscono da altre scuole italiane. Questi alunni vengono iscritti nella classe di riferimento e, se necessario, inseriti in gruppi di recupero;
- alunni che si iscrivono senza aver frequentato in precedenza una scuola italiana. Questi sono sottoposti, entro 7 giorni dall'inizio delle lezioni o dalla data di iscrizione, ai test di ingresso per verificare l'effettivo possesso delle necessarie competenze. Vengono poi seguite le indicazioni del D.P.R. n.394.

La Commissione d'accoglienza, inoltre, regola, quando è possibile, secondo la normativa vigente, la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione è effettuata evitando la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri, tenendo altresì conto dell'obiettivo di una composizione equilibrata delle stesse, con particolare riferimento a:

- numero di alunni per classe;
- presenza di alunni con L. 104 art. 3 comma 3;
- presenza di alunni con DSA e BES;
- presenza di altri inserimenti in corso d'anno.

**Si prevede che un alunno possa frequentare la classe precedente come uditore per un periodo che può variare da un bimestre a un quadrimestre per consentire l'acquisizione delle competenze necessarie all'inserimento nella classe assegnata all'atto dell'iscrizione. I criteri di inserimento sono gli stessi citati in precedenza.**

## **FASE EDUCATIVO-DIDATTICA**

Questa fase è immediatamente successiva all'assegnazione dell'alunno alla classe.

In questa fase, la commissione di accoglienza si occupa di:

- collaborare, se richiesto dagli insegnanti di classe, all'individuazione di opportuni percorsi facilitati di inserimento (inserimento per un periodo, per alcune ore durante la giornata, in una classe precedente a quella di appartenenza, inserimento in laboratori linguistici, corsi integrativi in alcune materie...);
- individuare eventualmente, anche sulla base delle risorse disponibili, percorsi a livello didattico: uso di materiali multimediali per contestualizzare la lezione, uso di testi semplificati per l'italiano per studiare...;

- suggerire percorsi di facilitazione relazionale (uso di materiali nelle diverse lingue...);

## **PERCORSI DIDATTICI INDIVIDUALIZZATI**

**Per alunni stranieri non alfabetizzati si attuano corsi di italiano L2 previa compilazione di un eventuale P.D.P. redatto dagli insegnanti in collaborazione con il Mediatore Linguistico o Educativo.**

Il legislatore ha stabilito che le scuole devono mettere in atto tutti gli interventi per favorire la piena integrazione degli alunni e, in particolare, il Collegio Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola. Il consolidamento della conoscenza e della pratica della lingua italiana può essere realizzata altresì mediante l'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana sulla base di specifici progetti, anche nell'ambito delle attività aggiuntive di insegnamento per l'arricchimento dell'offerta formativa.

In adempimento a quanto sopra indicato, i singoli insegnanti valutano caso per caso, nell'ambito della propria disciplina, le effettive competenze e necessità degli alunni, individuando i percorsi disciplinari individualizzati e gli obiettivi minimi da raggiungere.

Le prove di verifica e la successiva valutazione delle competenze dovranno essere calibrate in riferimento a tali obiettivi, non al livello medio della classe.

Nella valutazione è possibile prendere come riferimento il quadro comune europeo per le lingue che considera i seguenti indicatori: ascolto, lettura, interazione orale, produzione orale e produzione scritta

I contenuti e gli stili della comunicazione:

- fare riferimenti a oggetti e immagini, usare l'animazione e il linguaggio non verbale per facilitare le spiegazioni;
- segnalare in maniera chiara e costante le attività, in modo da far identificare chiaramente la routine;
- accettare errori e tentativi, eventualmente riformulando ed espandendo le frasi dell'alunno;
- i temi e gli argomenti della comunicazione devono riguardare il contesto o le situazioni che abbiano riferimento al concreto.

Infine l'insegnante costruisce o rafforza un clima relazionale accogliente e positivo, favorendo l'accettazione reciproca e il sentirsi parte di un gruppo aperto a nuove esperienze. Sul piano degli apprendimenti curricolari, il docente, come previsto dall'art. 45, comma 4, del D.P.R. 394/99, rileva i bisogni specifici di apprendimento, anche sulla base delle prove effettuate al momento dell'inserimento, individua, in collaborazione con la Commissione, modalità di semplificazione (obiettivi uguali, ma semplificati, con ritmi individualizzati) e di facilitazione linguistica, adattando ad essi la verifica e la valutazione.

Anche i contenuti delle discipline curricolari, se necessario, dovranno essere opportunamente selezionati.

Come organizzare la comunicazione:

- le nuove informazioni devono essere indotte;
- utilizzare le parole del vocabolario di base e di alta frequenza (ogni plesso ne ha uno);
- ridurre l'uso di sinonimi e pronomi;

- semplificare la sintassi usando frasi brevi, con poche coordinate e subordinate, e la struttura SVO (Soggetto, Predicato, Complemento Oggetto), per quanto possibile.

## **MATERIALE DIDATTICO**

La Scuola Primaria E. De Amicis, all'interno della sala riunioni al piano segreteria, dispone di uno "scaffale interculturale", a disposizione di tutti i plessi, fornito di numerosi testi riguardanti la metodologia didattica in senso interculturale e di CD interattivi per l'arricchimento lessicale e la riflessione linguistica.

## **FASE SOCIALE**

Per promuovere la piena integrazione dei bambini nel nuovo contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità e rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse che il territorio mette a disposizione e della collaborazione con i servizi, le associazioni, i luoghi d'aggregazione e, in primo luogo, con le Amministrazioni locali.

Si tratta di costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale, in un'azione strettamente sinergica.

Da parte sua, la Commissione:

- attiva la collaborazione con le Amministrazioni locali per costruire in sinergia percorsi di formazione e per proporre servizi ed esperienze comuni;
- organizza la Festa delle culture, coinvolgendo i genitori disponibili a "mettersi in gioco" con laboratori e attività per favorire lo scambio tra le culture altre;
- indirizza i genitori degli alunni stranieri presso i C.T.P. (Centri territoriali permanenti) affinché possano usufruire di corsi gratuiti di italiano L2.

## **RISORSE A DISPOSIZIONE**

Per facilitare l'integrazione degli alunni stranieri e l'apprendimento della lingua italiana, la scuola può contare su alcune risorse già esistenti che devono essere attivate in maniera flessibile e produttiva, e su altre risorse che è possibile ottenere a livello provinciale, regionale e nazionale:

1. attività aggiuntive a carico dell'istituzione;
2. attività realizzate in accordo con gli enti locali;
3. attività con associazioni culturali;
4. reti di scuole.